

Il Coni fa i conti: servono sponsor Per i Giochi di Sydney attesi anche gli aiuti del governo

ROMA Uno sponsor per la maglia azzurra delle federazioni che sperano di andare a Sydney. Non per ostentarlo alle Olimpiadi, dove il regolamento Cio lo vieta, ma per conservare tutte le potenzialità che, altrimenti, il poco felice momento economico attraversato dallo sport italiano rischia di diminuire. «Stiamo studiando - ha detto ieri il segretario generale del Coni Raffaele Pagnozzi - come attivare un cartello unico, per garantire anche le federazioni più piccole che da una trattativa individuale verrebbero svantaggiate». Un partner, o probabilmente più di uno che si accollino i 6-7 miliardi di spese vive previsti per la spedizione australiana. Ma soprattutto per rendere meno pesanti i sacrifici e gli arti-

fici contabili a cui finora si è stati costretti per rispettare le scadenze di preparazione. «Senza l'aiuto del Governo (promessi 120 miliardi in 2 anni, ndr) - ha ammesso Pagnozzi - sarà difficile che venga garantito il trend positivo che tutti sono riusciti a mantenere negli ultimi seimesi».

I numeri: potrebbero essere più dei 320 di Atlanta 1996 gli azzurri della spedizione italiana a Sydney. E non perché il Coni abbia allentato i criteri di selezione che anzi restano rigidissimi. «Per gli sport individuali - ha ricordato il segretario generale Pagnozzi - faremo scelte che garantiscano una partecipazione qualificata, almeno entro il 15°-16° posto. E sono escluse fin da ora ipotesi di wild

card o di recuperi per esclusioni di altre nazioni». Ma ai meno di 300 individuali nelle previsioni, si potrebbero aggiungere fino a 10 squadre, il doppio che ad Atlanta. «In base alla situazione delle qualificazioni - ha spiegato Pagnozzi - hanno serie possibilità baseball, softball nonché pallavolo, pallanuoto e calcio, sia maschili sia femminili. Il basket che deve passare per i prossimi europei e una possibilità più remota ha anche la pallanuoto». Il che aggiunge problemi organizzativi a quelli economici. Anche per questo parte domani per l'Australia una delegazione che andrà a verificare i particolari di una spedizione a cui manca ormai poco più di un anno (il 15 settembre 2000 la cerimonia inaugurale).

BRASILE

C'è anche Ronaldo tra i convocati per la Coppa America

■ Nella lista dei 22 che difenderanno i colori del Brasile nella Coppa America (dal 29 giugno in Paraguay) c'è Ronaldo. Mancano, invece, Edmundo e Romario. Per il centravanti dell'Inter è il ritorno in Nazionale dopo la finale di Francia '98. Il ct Luxemburgo l'aveva convocato anche per le amichevoli con l'Olanda ma il Fenomeno non s'era presentato per problemi fisici. Ronaldo attualmente è a Rio de Janeiro dove si allena assieme ad un fisioterapista di fiducia. Gli altri «italiani» convocati: Amoroso (Parma), Cafu e Zago (Roma), Leonardo, Serginho e Dida (Milan).

CALCIO E TV

Il Barcellona vende i diritti 2003-2008 per 800 miliardi

■ Il Barcellona ha venduto all'emittente «Via Digital» (controllata da «Telefonica», la multinazionale spagnola delle telecomunicazioni) i diritti televisivi di tutte le partite della stagione 2003 fino a quella del 2008. Nei sei anni incasserà 65 miliardi di pesetas, circa 800 miliardi di lire. Per mantenere questa opzione, «Via Digital» pagherà al Barcellona fino al 2003 1,5 miliardi di pesetas per stagione, circa 20 miliardi di lire, somma che esula dall'accordo. «Finalmente potremo investire e pianificare con una copertura finanziaria certa» ha detto il presidente Nunez.

Pantani dal pm 4 ore di colloquio

TRENTO Marco Pantani è stato ascoltato per quasi quattro ore ieri pomeriggio al Palazzo di Giustizia di Trento dal sostituto procuratore Bruno Giardina, che si occupa dei possibili aspetti penali riguardanti i controlli Uci effettuati dieci giorni fa a Madonna di Campiglio durante il Giro d'Italia che hanno determinato l'esclusione dalla corsa del «Pirata». Pantani è stato ascoltato dal magistrato in veste di «persona informata sui fatti». Il ciclista, che si è presentato in maglietta e pantaloni estivi, avrebbe ribadito al magistrato di essere «pulito» come proverebbero i numerosi controlli cui si sottopone costantemente e con risultati sempre negativi. Al lungo colloquio non ha assistito l'avvocato Gaetano che nemmeno ieri ha presentato al magistrato trentino la richiesta di procedere agli esami sul Dna, così come chiesto anche durante la conferenza stampa della scorsa settimana.

Il nuovo Irvine insidia Schumi Andrea De Adamich però esclude il «sorpasso» in casa Ferrari

Ma di rinnovo del contratto non se ne parla

■ Da Maranello il ritornello è sempre lo stesso: «Non è stata presa ancora nessuna decisione per il contratto di Irvine. Al momento opportuno comunicheremo quanto deciso». In realtà Eddie Irvine con le sue performance di questa stagione e, soprattutto, con la sua splendida gara nel Gp del Canada sta diventando un problema per i dirigenti della Ferrari che avevano già deciso di non rinnovargli il contratto e che ora, pur essendo fermi nella scelta, temono di compiere un passo che potrebbe essere, se non altro, impopolare. Domenica, subito dopo la conclusione del Gp, il presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo aveva cercato di buttare acqua sul fuoco degli entusiasmi suscitati dalla gara di Irvine con una frase un po' cattivella («Eddie ha fatto una buona gara, ma non mi svenega a dire che passare Herbert o Diniz sia un'impresa»), ma l'atteggiamento del popolo ferrarista nei confronti dell'irlandese è meno tiepido. Comunque sia, dopo tre anni con la Rossa durante i quali ne hanno dette di tutti i colori sul suo conto, ora Irvine è il pilota-chiave del mercato. Il suo manager, Enrico Zanarini, dice: «Aspettiamo proposte. Se non si fanno avanti loro, lo faremo noi. Entro quando? Non abbiamo mai posto un limite di tempo, tanto le proposte non ci mancano».



Eddie Irvine è nato il 10 novembre 1965 a Newtonards (Nordirlanda). Ha corso 55 gare con la Ferrari (e a Maranello dal 1996), ha vinto una volta, quest'anno in Australia ed collezionato 5 secondi posti e 11 terzi. Nella sua carriera ha conquistato un totale di 124 punti, 107 solo con la Ferrari. In classifica quest'anno è terzo con 25 punti

MAURIZIO COLANTONI

Infiamma i cuori e, per di più, fa salire l'audience televisiva. Eddie Irvine scuote così l'animo dei tifosi della Ferrari e dopo l'errore di Schumacher ravviva un Gp destinato a chiudersi con l'assolo McLaren, monotonico di Mika Hakkinen. Il nordirlandese è dunque il nuovo idolo, mentre l'irascibile Schumi continua a perdere colpi, accumulando sempre di più attimi di follia. Ecco cosa ne pensa Andrea De Adamich, ex pilota ed esperto di Formula uno.

Nel momento migliore viene a mancare proprio il numero uno, Michael Schumacher. È un autogol o, come dice il tedesco, «un errore che in un anno può anche capitare?»

«Mi chiedo: perché non l'ha fatto nel Gp precedente: perché deve commettere errori così stupidi quando è in testa ad una gara? Gli errori quando sei

in testa li devi evitare perché ogni situazione specifica ha un valore fondamentale e anche un paio di punti a fine anno ti fanno vincere o perdere il titolo. Hakkinen non meritava ma ha vinto a Barcellona, domenica ha fatto il bis grazie ad un errore di Michael. Psicologicamente il Gp del Canada per lui è stata proprio una batosta».

E intanto Irvine diventa sempre meno gregario e in fatto di consensi «sorpassa» Schumi. Non è che stanno invertendo i ruoli? «Un campionato del mondo non può certo vincerlo Irvine. È la dimostrazione che è un secondo pilota l'ha data proprio in Canada. Mi chiedo: perché Eddie non ha guidato così sin dal primo giro? Irvine ha dimostrato che se ha degli stimoli esterni tira fuori prestazioni eccezionali; se è nel tram normale di gara invece s'accontenta. Schumi invece va sempre al massimo, corre per vincere. Questa è la differenza tra primo e secondo».

Un dubbio comunque è stato ri-

solto: la Ferrari non ha bisogno di una nuova seconda guida...

«Un italiano mi piacerebbe, ma Irvine basta e avanza».

Eppure il tedesco ha volte è molto critico con Irvine...

«Schumi è abituato ad essere leader indiscusso, dentro e fuori l'abitacolo. Chiunque sia del suo circondario non può essere, per la sua struttura mentale, al di sopra. Gli altri non esistono se non per sua iniziativa. È un po' arrogante e a lui bruciano certe manifestazioni d'affetto verso Irvine. Non è bello, ma è fatto così. Non c'è da scherzare: lo farebbe anche con il fratello».

Ma ora Eddie è il più amato...

«Sì, è vero. Ma non dimenticate: il «perdente», il gregario, fa molto più piacere vederlo vincente... In fondo, il campione fa solo il suo mestiere».

Michael è in ribasso o è la sfortuna che lo perseguita nei momenti decisivi?

«Gli errori non li ha mai fatti quando era quinto. Succede quando è certo

la vittoria. Non so cosa gli passi per la testa: forse sarà la troppa concentrazione... che lo fa deconcentrare».

Poteva essere al comando, almeno, con dieci punti di vantaggio, ed invece deve inseguire...

«È un campionato che andrà avanti così. Ripeto però: ogni punto conquistato sarà d'importanza vitale».

Chiudiamo con una domanda da cento miliardi: se Irvine dovesse vincere un'altra gara, di fronte al bivouac cosa farà la Ferrari?

«Faccio un ragionamento professionale: fino a che la matematica darà la possibilità punterà solo su Schumacher. Con lui ci sono certezze. Con Irvine invece si rischia di dover ricominciare da capo al Gp, successivo. Un però c'è e forse nessuno l'ha pensato: Irvine in Canada forse ha scoperto una parte di sé che non conosceva, il suo vero potenziale. La risposta l'avremo però solo nel prossimo Gp di Francia. Se c'è la stoffa lì la grinta di Eddie verrà fuori sin dalla prima curva».

La «lista» di Guariniello Nel mirino 100 nomi Svolta nell'inchiesta calcio&doping

TORINO Doping nel calcio, il cerchio si stringe. L'inchiesta del dottor Guariniello, iniziata dopo la du-

ra denuncia fatta quasi un anno fa dall'allora allenatore della Roma Zdenek Zeman, sta entrando nella sua fase cruciale. Dopo interrogatori e controlli incrociati effettuati nel mondo del calcio, il magistrato di Torino ha cominciato a tirare le somme e le sue conclusioni, ieri, nel suo ufficio torinese. Guariniello ha consegnato al presidente del Coni, che è stato sentito per oltre un'ora, una «lista nera», sulla quale per ora è stato mantenuto il massimo riserbo, con centinaia di nomi di calciatori che avrebbero fatto un uso improprio di farmaci. L'elenco comprende atleti che hanno militato in squadre di serie A, B e C negli ultimi quattro campionati e che hanno assunto sostanze soggette a particolari restrizioni. Il contenuto della lista ruota attorno ai farmaci che i medici possono somministrare agli atleti per esigenze terapeutiche solo dopo avere informato preventivamente la Federazione. Questi preparati rientrano in tre categorie (anestetici locali, corticosteroidi, beta-agonisti) e contengono principi attivi a effetto dopante, come gli stimolanti e gli anabolizzanti, tali per cui possono essere presi solo con precise modalità. Guariniello ha deciso di informare Petrucci dei risultati della sua indagine, invitando il presidente del Coni a fornirgli dei chiarimenti. Nell'elenco vi sono quelli che, sorteggiati per i controlli anti-doping, sono stati trovati «non negativi». Quasi sempre, al momento del prelievo, questi atleti hanno presentato in certificato medico che giustificava l'uso di determinate sostanze per esigenze terapeutiche, e i tecnici del laboratorio anti-doping si accontentavano di questa giustificazione e archiviavano la pratica, venendo meno a quelli che sono i regolamenti, anche se le società sostengono che non è obbligatoria la «notifica pre-

ventiva», cioè a informare i sanitari preposti dell'acquisizione di farmaci proibiti da parte di qualche atleta a scopo terapeutico. Fino a qualche mese fa questa prassi era continuamente violata, tanto che l'unica squadra in regola era il Prato (serie C2). E ciò lascia pensare che la denuncia ritardata abbia permesso di aggirare, in alcuni casi, il divieto di somministrare agli atleti sostanze dopanti.

Questa sorta di «autodenuncia» si sarebbe dovuta effettuare compilando appositi moduli e spedendoli alla Fgci e alla Fmsi (la Federazione dei medici sportivi). A loro volta, i responsabili, una volta ricevuti i moduli, avrebbero dovuto avviare dei controlli per capire se la somministrazione dei farmaci era giustificata: in caso contrario l'autorizzazione all'uso non sarebbe stata concessa. Questi controlli, secondo quanto risulta alla Procura, non sono mai stati fatti. Inoltre, lo scorso 9 febbraio il Cio (Comitato olimpico internazionale) era intervenuto con una circolare, firmata dal principe Alessandro De Merode (presidente della commissione medica), limitando drasticamente le sostanze soggette a restrizioni. Il provvedimento aveva destato perplessità negli ambienti investigativi torinesi, che lamentavano il rischio di un ridimensionamento dell'inchiesta.

La «lista nera» è stata compilata sulla scorta della documentazione acquisita a dicembre dai carabinieri a Roma. Alcuni dei giocatori dell'elenco non si sarebbero soltanto limitati a indicare i farmaci presi per esigenze terapeutiche, ma anche delle altre sostanze che rientrano tra quelle vietate.

■ L'INDAGINE DEL PM TORINESE Numerosi calciatori hanno usato sostanze proibite e non solo a scopo terapeutico

quanto risulta alla Procura, non sono mai stati fatti. Inoltre, lo scorso 9 febbraio il Cio (Comitato olimpico internazionale) era intervenuto con una circolare, firmata dal principe Alessandro De Merode (presidente della commissione medica), limitando drasticamente le sostanze soggette a restrizioni. Il provvedimento aveva destato perplessità negli ambienti investigativi torinesi, che lamentavano il rischio di un ridimensionamento dell'inchiesta.

Sabato

Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura **L'Unità**

